

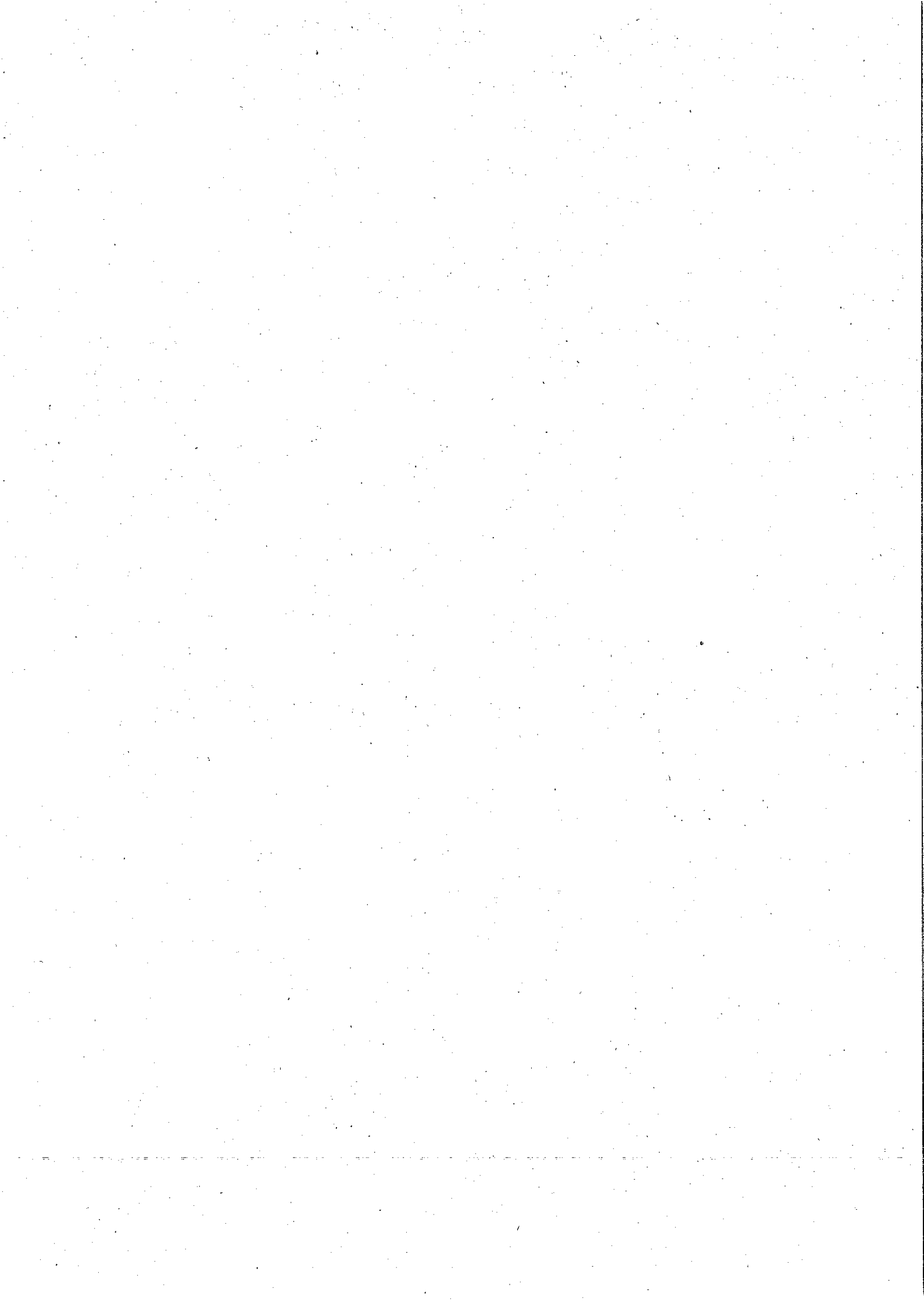


COMUNE DI CUNEO

CONSIGLIO COMUNALE

Oggetto n. 7

ORDINE DEL GIORNO "NO AL GOLPE DI ERDOGAN! SOLIDARIETA' CON I SINDACI
DEL PARTITO HDP DELLA CITTA' CURDE DI DIYARBAKIR, MARDIN E VAN"
PRESENTATO DAI CONSIGLIERI COMUNALI FIERRO ANIELLO, TOSELLI LUCIANA E
STURLESE UGO (CUNEO PER I BENI COMUNI) -



IL CONSIGLIO COMUNALE

PRESO ATTO CHE

- il 19 agosto i sindaci HDP delle metropoli curde di Diyarbakir, Mardin e Van, eletti il 31 marzo scorso rispettivamente con il 63, 56 e 53 per cento dei voti sono stati destituiti su ordine del Ministero degli Interni turco con accuse false e pretestuose, mentre i rispettivi municipi sono stati circondati dalla polizia e perquisiti;
- nel frattempo è stata intrapresa dagli organi di sicurezza una vasta operazione contro l'opposizione curda e di sinistra con l'arresto di oltre 400 attivisti, politici e giornalisti;
- pertanto le amministrazioni delle più grandi città curde sono state illegittimamente commissariate e al posto dei sindaci eletti sono stati nominati dal governo amministratori coatti, in parte gli stessi già nominati nel 2016 dei quali i sindaci HDP neo-eletti stavano scoprendo e denunciando ruberie, sprechi e corruzione;

DENUNCIATO PERTANTO CHE

- le misure adottate dal governo turco sono un nuovo ulteriore "golpe" politico;
- vengono sistematicamente usurpati diritti e libertà, mentre vengono prese decisioni da parte del governo che con la democrazia non hanno niente a che vedere;
- lo stesso governo turco non ha più alcuna legittimazione democratica, quando per la coalizione AKP/MHP è diventata condizione normale contravvenire alla volontà popolare e modificare con la violenza risultati elettorali sgraditi e incarcerare tutte e tutti coloro che si oppongono al regime ormai palesemente dittatoriale della coalizione AKP/MHP;

EVIDENZIATO CHE

questo attacco non è rivolto solo contro il popolo curdo, ma contro tutte le forze democratiche della Turchia e che, nonostante la violenta repressione poliziesca, in tutte le città delle zone curde della Turchia non si fermano le proteste;

PRESO ATTO

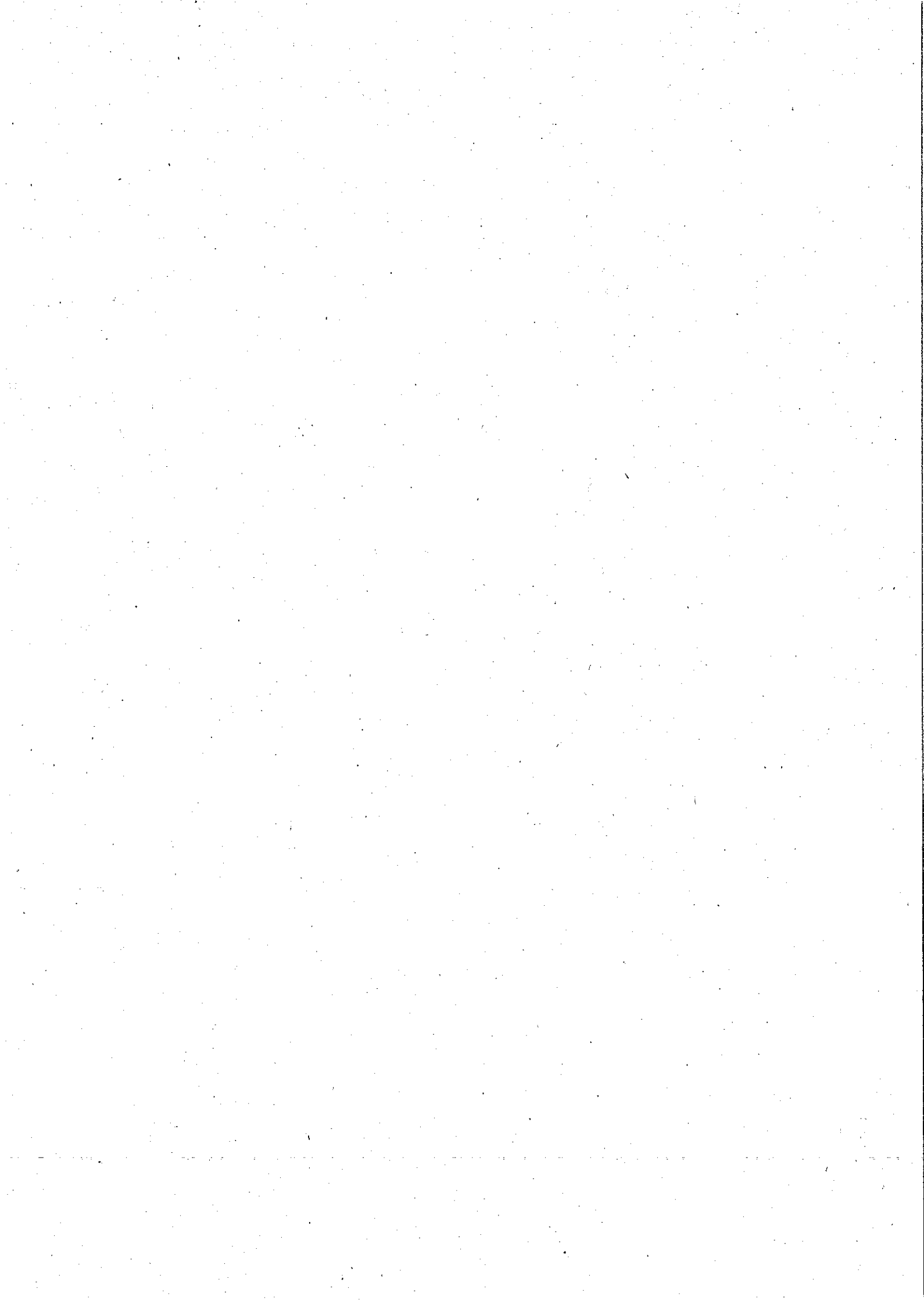
delle prese di posizione di netta condanna dell'ennesima azione punitiva di Erdogan contro i suoi oppositori, venute da posizioni politiche europee diverse, ma unite nella comune difesa dei valori democratici, viepiù quando siano violati così impunemente e sfacciatamente in un paese il cui governo avrebbe anche candidato ad entrare nell'Unione Europea;

PRESO ATTO

altresì di come l'UE abbia ribadito il suo appello per l'urgente ripresa di un processo politico credibile per raggiungere una soluzione pacifica e sostenibile, mentre Maja Kocijancic, portavoce per gli Affari Esteri e la Politica di Sicurezza / Politiche Europee di Vicinato e Negoziati per l'Allargamento (EEAS), ha già rilasciato una dichiarazione sulla sospensione di sindaci eletti e l'arresto di centinaia di persone nella regione curda della Turchia;

IMPEGNA IL SINDACO PERSONALMENTE

- ad esprimere al Ministro degli Esteri italiano lo sdegno di questa assise democratica per i fatti intollerabili di cui in premessa, affinché se ne faccia personalmente latore presso le Autorità diplomatiche turche in Italia e consideri l'opportunità di richiamare quanto prima l'Ambasciatore italiano ad Ankara per consultazioni;
- ad invitare il Ministro medesimo a trasmettere il presente atto a tutte le Organizzazioni internazionali di cui si ritiene indispensabile l'immediato coinvolgimento, quali le Nazioni Unite, il Consiglio d'Europa e l'Unione Europea;
- ad esprimere ai Sindaci curdi rimossi la personale vicinanza dei membri di questo Consiglio comunale e della Città tutta;
- ad intraprendere immediatamente l'iter per il gemellaggio della Città di Cuneo con le Città curde di Diyarbakir, Mardin e Van, a dimostrazione della vicinanza della comunitàalle comunità curde oppresse.





Care colleghe, caro colleghi,

Vi scriviamo in qualità di co-sindaci eletti, rispettivamente nelle tre municipalità metropolitane di Mardin, Diyarbakır e Van. Queste tre maggiori province curde in Turchia, che ospitano un totale di 3,8 milioni di cittadine e cittadini, sono tra le roccaforti politiche e elettorali del nostro partito, il Partito Democratico dei Popoli (HDP). Nelle elezioni municipali del 31 marzo 2019, abbiamo vinto la carica di sindaco con margini elevati; 56.24% a Mardin, 62.93% a Diyarbakır, e 53.83% a Van. Il 19 agosto 2019 siamo stati rimossi dai nostri incarichi, sostituiti da fiduciari nominati dal governo e abbiamo visto sciogliere i nostri consigli municipali in base a una decisione arbitraria del Ministero degli Interni che viola sia la Costituzione turca sia la Carta Europea delle Autonomie Locali di cui la Turchia è firmataria.

Riconosciamo questa decisione come un golpe governativo – l'ultimo di una serie di attacchi del regime Erdogan in anni recenti contro la democrazia pluralista, contro la volontà democratica curda in particolare. In seguito al fallito golpe del 15 luglio 2016, che Erdogan ha utilizzato per consolidare il suo governo autoritario dichiarando uno stato di emergenza della durata di due anni a livello Nazionale, oltre cinquemila iscritti e amministratori del nostro partito sono stati arrestati, compresi i co-Presidenti la Figen Yüksekdağ e Selahattin Demirtaş, diversi deputati, circa cento sindaci e centinaia di amministratori locali. In questo processo, circa cento sindaci eletti nelle province curde sono stati rimossi dai loro incarichi e sostituiti da burocrati nominati dal governo centrale – i cosiddetti fiduciari.

Il governo dei fiduciari nelle municipalità curde, durato per circa due anni e mezzo dal 2016 al 2018 non solo ha gravemente eluso la democrazia locale, ma anche devastato le infrastrutture municipali con appropriazioni indebite, corruzione, clientelismo e abusi d'ufficio. Quindi, reclamare le municipalità espropriate nelle elezioni del 31 marzo 2019 è servito come piattaforma per protestare e chiedere conto del pignoramento autocratico e corrotto del regime della volontà elettorale curda e della democrazia locale. Dalle elezioni abbiamo impegnato la maggior parte del nostro impegno per riportare le nostre municipalità in uno stato funzionante, pagando debiti, reperendo crediti e ripristinando servizi essenziali, compreso il pagamento dei salari dei lavoratori. Nella sua dichiarazione scritta che ordinava la nostra destituzione e sostituzione con fiduciari governativi, il Ministro degli Interni sostiene che abbiamo “collegamenti con il terrorismo.” È stato ampiamente notato da osservatori per i diritti umani a livello locale e internazionale come il regime Erdogan usi la legislazione eccessivamente ampia e vaga in materia di “anti-terrorismo”, per mettere a tacere e reprimere ogni forma di dissenso interno. Ogni giornalista critico, intellettuale, difensore dei diritti umani o politico di opposizione nella Turchia di oggi è esposto al rischio e alla minaccia di essere preso di mira con accuse di “terrorismo”. Questa minaccia è ancora più immediata e complessiva per coloro che criticano la politica sui curdi negazionista e militarista recentemente risuscitata dal governo. Un rapporto ONU del 2017 per esempio, concludeva che la rimozione dei nostri predecessori nei governi locali curdi corrispondeva a una “sostituzione in blocco di funzionari eletti di origine curda in tutto il sud-est della Turchia... con “fiduciari” [nominati dal governo centrale].” Più di recente, la Corte Europea dei Diritti Umani ha deciso che la detenzione illegittima del nostro ex co-Presidente, Selahattin Demirtaş, “perseguiva lo scopo ulteriore predominante di soffocare il pluralismo e limitare la libertà del dibattito politico, che è il cuore del concetto stesso di società democratica.”

In questo contesto più ampio, ciascuno di noi tre è sottoposto a indagini e procedimenti legali che incriminano il nostro mandato politico e le nostre azioni come ex legislatori HDP, e il signor Türk anche come sindaco di Mardin nel precedente mandato, ai sensi della legislazione “anti-terrorismo” esistente. Considerato il contesto politico, c'è ben poco di sorprendente in questi ingiuriosi procedimenti, fatta eccezione forse per il fatto che finora in nessuno di questi procedimenti ci sia stata una sentenza. La

Contatto: international@hdp.org.tr **Web:** www.hdp.org.tr

Indirizzo: Barbaros Mah. Tahrir Cad. Büklüm Sok. No: 117 06680 Çankaya, Ankara - Turkey

Telefono: +90 312 427 17 80 **Fax:** +90 312 4288957



condanna da parte del Ministro degli Interni in casi in attesa di giudizio implica la confessione del fermo controllo del governo sulla giustizia. È un palese dato di fatto che in Turchia non abbiamo una separazione dei poteri e una giustizia indipendente. Di fatto il governo ha dichiarato la sua volontà di rimuoverci dagli incarichi perfino prima che fossimo eletti. Durante la campagna elettorale per le elezioni del 31 marzo, il Presidente Erdoğan ha ripetutamente affermato che se candidati HDP avessero vinto le elezioni, sarebbero stati rimpiazzati da fiduciari. Di recente abbiamo appreso che i governatori nominati a livello centrale di Mardin e Diyarbakır non hanno perso tempo nel dare seguito alle minacce del signor Presidente. Hanno ufficialmente chiesto al Ministero degli Interni il 1 aprile 2019, un giorno dopo le elezioni e prima che i risultati elettorali fossero ratificati, chiedendo la nostra deposizione.

Care colleghe, cari colleghi,

Come sapete, il diritto di voto e il diritto a incarichi pubblici fanno parte dei pilastri della democrazia. Coloro che sono stati eletti dalla popolazione possono essere deposti solo dalla popolazione stessa. L'elettorato curdo nella Turchia di Erdogan di fatto è stato privato del diritto di voto dalla ripetuta liquidazione e punizione della sua volontà popolare e dei suoi rappresentanti. Mentre Vi scriviamo questa lettera, il governo sta allargando la sua presa repressiva sul popolo curdo a Diyarbakır, Van, e Mardin che protesta contro l'esproprio della sua volontà democratica. Nel corso della passata settimana centinaia di manifestanti sono stati arrestati nelle nostre città e dozzine sono stati feriti e ricoverati in ospedale, compresi diversi dei nostri deputati e amministratori locali.

Noi, insieme a tutti i popoli della Turchia, abbiamo lottato per la democrazia, la giustizia e il governo della legge per decenni. Abbiamo perso molte brave persone in questa lotta, abbiamo visto altre decine di migliaia di persone incarcerate, torturate, sfregiate a vita. Migliaia di iscritti e dirigenti del nostro partito sono ancora tenuti in condizioni di detenzione arbitraria solo per le loro convinzioni e idee politiche.

Come sindaci eletti dalla popolazione di Diyarbakır, Van e Mardin, restiamo impegnati nella nostra lotta contro la tirannia fino a quando nel nostro Paese regneranno il governo della legge e la democrazia. Nella scorsa settimana, la nostra rimozione dall'incarico è stata fortemente criticata da un'ampia gamma di attori da tutta la Turchia, compresi i sindaci delle municipalità metropolitane di İzmir e İstanbul, dal precedente Primo Ministro della Turchia, rappresentanti di partiti di opposizione, oltre trenta associazioni professionali, numerose associazioni civili democratiche, ordini professionali, centinaia di intellettuali e organizzazioni internazionali. Noi apprezziamo questi inestimabili atti di solidarietà.

Ci sentiamo rafforzati quando sentiamo voci solidali che provengono da fuori dei confini. Svolgendo la nostra dignitosa lotta contro la tirannia, saremmo molto obbligati se dovessimo ricevere il Vostro sostegno solidale attraverso iniziative come l'organizzazione dell'opinione pubblica nel vostro Paese, mettere il governo turco sotto pressione democratica, costruire reti di solidarietà, o visitare le nostre province di elezione. Vi promettiamo che per quanto siano disperate le circostanze oggi nel nostro Paese, noi vinceremo la lotta per la democrazia, la giustizia e la pace.

In solidarietà,

Ahmet Türk, Co-Sindaco di Mardin
Selçuk Mızraklı, Co-Sindaco di Diyarbakır
Bedia Özgökçe Ertan, Co-Sindaco di Van

28 agosto 2019

Contatto: international@hdp.org.tr **Web:** www.hdp.org.tr

Indirizzo: Barbaros Mah. Tahran Cad. Büklüm Sok. No: 117 06680 Çankaya, Ankara - Turkey

Telefono: +90 312 427 17 80 **Fax:** +90 312 4288957



“Fiduciari” nominati di nuovo nelle municipalità curde di Diyarbakir, Mardin e Van!

Il regime di Erdogan è determinato a mantenere il suo governo autoritario e illegale che ha preso di mira le province curde negli ultimi tre anni. Dalle elezioni locali del 31 marzo 2019, municipalità HDP sono state sotto la costante minaccia e gli attacchi da parte del governo AKP guidato da Erdogan e dai suoi alleati ultra-nazionalisti dell’MHP. Queste minacce hanno assunto un nuovo aspetto il 19 agosto 2019 quando il Ministero degli interni ha rimosso i co-sindaci e sciolto le assemblee municipali delle tre municipalità metropolitane curde di Diyarbakir, Mardin e Van.

Le municipalità HDP e la volontà popolare che rappresentano, erano già state gravemente eluse quando il regime di Erdogan aveva dichiarato uno stato di emergenza della durata di due anni in Turchia a seguito del fallito golpe militare del 15 luglio 2016, usandolo per promuovere il consolidamento autoritario. In quel contesto il decreto governativo (n. 674) è stato emanato nel settembre 2016, che, come nota il rapporto ONU del 2017 ha presto permesso:

“la sostituzione complessiva di funzionari di origine curda eletti in tutto il sud-est della Turchia... con “fiduciari” [nominati dal governo centrale]. Nella maggior parte dei casi, i “fiduciari” sono stati nominati immediatamente dopo l’arresto dei funzionari democraticamente eletti, indicando un elevato grado di coordinamento tra l’ambito giudiziario e esecutivo.”¹

Dal settembre 2016 al febbraio 2018, 94 di 99 governi locali del DBP, (partito fratello dell’HDP nei governi locali in quel periodo) nella regione curda, comprese quattro municipalità metropolitane e dieci municipalità provinciali, sono state sciolte e sostituite da fiduciari. 93 co-sindaci e centinaia di componenti delle assemblee municipali sono stati incarcerati per periodi variabili. Nonostante lo stato di emergenza ufficialmente sia finito nel luglio 2018, i suoi regolamenti, compresi quelli relativi ai governi locali, sono stati ratificati dal Parlamento turco come regolamenti permanenti e sono rimasti intatti. Nel periodo precedente alle elezioni municipali del 31 marzo 2019, 50 co-sindaci curdi erano ancora in carcere, di cui 29 erano stati in carcerazione preventiva per circa due anni.

In praticamente tutti i casi dal 2016 al 2018, la rimozione dei sindaci curdi è stata effettuata sotto la notevolmente ampia legislazione turca anti-terrorismo. Come è stato ampiamente criticato anche da osservatori transnazionali, questa legge con “la sua definizione ampia e eccessivamente vaga di terrorismo, crimine organizzato e propaganda, rende manifestamente impossibile determinare la natura precisa di simili reati,” e agisce come “uno strumento per la repressione del dissenso interno,”² a livello generale. Questa arbitrarietà è ancora più acuta quando le accuse di “terrorismo” sono mosse contro espressioni di richieste curde, in particolare nell’ambito del recente contesto di regressione complessiva verso la tradizione dello Stato turco di negazione dell’identità curda e di conflitto – un processo che ha acquisito slancio quando Erdogan ha fatto saltare il tavolo negoziale con il dissenso curdo nell’aprile 2015, e ha dichiarato: “Non esiste una cosa come il problema curdo” e, “chiunque ne parli commette separatismo.”

Nelle elezioni locali del 31 marzo 2019, l’HDP ha vinto con una maggioranza schiacciante degli uffici municipali curdi usurpati dal regime di Erdogan e le pratiche autoritarie e illegali del regime turco sono immediatamente riprese. Prima di tutto, nonostante la legge elettorale turca (n 3627) richieda un’approvazione preventiva da parte di commissioni elettorali locali per ciascun singolo candidato, quasi cento candidati che hanno vinto le elezioni si sono visti negare i certificati elezione con la scusa di precedenti indagini in corso contro di loro. Sei candidati HDP che hanno vinto incarichi di sindaco nei

Contatto: international@hdp.org.tr **Web:** www.hdp.org.tr

Indirizzo: Barbaros Mah. Tahran Cad. Büklüm Sok. No: 117 06680 Çankaya, Ankara - Turchia

Telefono: +90 312 427 17 80 **Fax:** +90 312

4288957



distretti curdi non hanno ricevuto i loro certificati elettorali con la motivazione che in precedenza erano stati licenziati dal pubblico impiego con decreti di emergenza governativi. Al loro posto certificati sono stati garantiti a candidati AKP che avevano perso le elezioni. Inoltre ottantotto consiglieri comunali HDP si sono visti negare i loro certificati di elezione dal Ministero degli Interni, presumibilmente a causa di indagini penali in corso (per dettagli si veda l'Appendice 1).

Pochi giorni fa, il 19 agosto 2019, il Ministero degli Interni ha rimosso dall'incarico il sindaco della municipalità metropolitana di Diyarbakır, il co-sindaco Adnan Selçuk Mızraklı, quello della municipalità metropolitana di Mardin Ahmet Türk, e la co-sindaca della municipalità metropolitana di Van Bedia Ertan Özgökçe (vedi appendice due per le biografie dei sindaci).

Nella sua dichiarazione scritta, il Ministero degli Interni ha cercato di giustificare questo golpe governativo contro la volontà dell'elettorato curdo con indagini in corso contro i nostri sindaci per "terrorismo". Il Ministero ha commentato: "Sindaci che sono collegato con organizzazioni terroristiche e dei quali è stato rilevato il sostegno a organizzazioni terroristiche sono stati destituiti ai sensi dell'articolo 127 della Costituzione e dell'articolo 47 della legge Municipale n. 5393." Tralasciando la natura arbitraria e oscura delle accuse anti-terrorismo, come notato più sopra, la nota del Ministero vale uno scandalo già solo per la sua sfacciata dichiarazione della sentenza di processi in corso e la sua confessione della misura del controllo dell'esecutivo sulla giustizia.

Il Ministero degli Interni ha anche elencato il sistema dei co-sindaci come ragione per l'epurazione dei nostri sindaci, prendendo di mira questa pratica come "prova" del collegamento dell'HDP con una "organizzazione terroristica." L'HDP applica un sistema di co-presidenza in tutti i suoi organismi e a tutti i livelli di rappresentanza come politica di parità di genere. I governi locali non sono esclusi da questa pratica. La legge Municipale esistente non riconosce il sistema dei co-sindaci. Nonostante questo, noi seguiamo questa pratica sia *de facto* e in piena trasparenza e con consenso nominando informalmente uno dei nostri candidati ai consigli comunali nelle piattaforme elettorali locali come "co-sindaco" durante l'intero periodo della campagna elettorale. Per noi questa pratica è una componente essenziale della promozione della parità di genere nella rappresentanza politica e la difenderemo contro accuse di terrorismo che riteniamo un insulto.

Non solo l'epurazione dei nostri sindaci, ma anche la loro sostituzione con fiduciari di nomina governativa costituisce un golpe contro la volontà democratica curda. La legge Municipale della Turchia (n 5393) dispone che nel caso in cui un sindaco sia sospeso o dimissionato, l'assemblea Municipale elegga uno dei suoi componenti come nuovo sindaco. Questa regola è stata rispettata ogni volta che, in mandati precedenti, sindaci AKP, MHP e CHP sono stati rimossi dall'incarico per un motivo o per l'altro. Una clausola aggiuntiva all'articolo 45 della legge Municipale nel 2016 ha derogato da questa regola per "casi di destituzione dovuti a legami con organizzazioni terroristiche," e autorizzato "il Ministero degli Interni e i governatori [a] designare individui per sostituirli." Questa clausola dello stato di emergenza successivamente è stata resa permanente e è stata implementata senza eccezioni per casi di epurazione di sindaci DPB e HDP.

Questa amministrazione speciale riflette la smisurata ostilità nei confronti dell'esistenza e dei diritti del popolo curdo che è stata una caratteristica costitutiva della regressione autoritaria solo la coalizione AKP-MHP guidata da Erdogan dal 2015. In questo processo non solo è stata soppressa la volontà democratica popolare curda attraverso l'epurazione di deputati e politici locali dai loro mandati, ma è stato messo in pratica un regime complessivo di intimidazione nelle città curde per ostacolare le

Contatto: international@hdp.org.tr **Web:** www.hdp.org.tr

Indirizzo: Barbaros Mah. Tahran Cad. Büklüm Sok. No: 117 06680 Çankaya, Ankara - Turchia

Telefono: +90 312 427 17 80 **Fax:** +90 312

4288957



possibilità di protesta. Quindi, poco fa, nelle prime ore del mattino del 19 agosto, prima che la decisione di epurazione del Ministero degli Interni fosse emanata, la polizia ha arrestato 418 esponenti pubblici a Diyarbakır, Van, Mardin e in molte altre province in perquisizioni domiciliari coordinate. Dopo l'epurazione dei nostri co-sindaci, i governatori provinciali hanno preventivamente vietato e incriminato qualsiasi forma di protesta come "sostegno al terrorismo," usando un'altra facoltà derivante dallo stato di emergenza.

Nonostante questo, l'elettorato curdo si è schierato con forza in difesa dei suoi diritti alla rappresentanza democratica. Negli ultimi giorni alle proteste non-violente di massa si sono svolte a Diyarbakır, Van, e Mardin, è stato risposto con la brutalità della polizia. Centinaia di manifestanti sono stati arrestati nell'ambito del processo e dozzine sono stati feriti e ricoverati in ospedale, compresi deputate/i HDP Feleknaş Uca, Ayşe Acar Başaran, Tülay Hatimoğulları, Semra Guzel, Serpil Kemalbay, Remsıye Tosun, Kemal Pekoz, e Ridvan Turan.

È imperativo notare che l'ostilità discriminatoria contro la volontà popolare curda comprende e cerca di nascondere sotto la retorica nazionalista turca di "terrorismo," un approccio più profondo e complessivo nei confronti di ciò che è rimasto dei principi della rappresentanza democratica e del governo della legge nella Turchia di Erdogan. Lo scivolamento della Turchia nell'autocrazia istituzionale era iniziata con l'epurazione di deputati HDP con la totale complicità di altri partiti di opposizione, compreso il Partito Popolare Repubblicano (CHP). Se l'opposizione che non fa capo all'HDP non prende immediatamente una posizione univoca contro questo golpe anticostituzionale contro la volontà popolare, è altamente probabile che municipalità guidate da altri partiti di opposizione presto verranno prese di mira nella stessa maniera – così come le municipalità metropolitane di Ankara e İstanbul governate dal CHP.

Come HDP, noi restiamo impegnati come prima a protestare contro questo golpe autocratico contro la volontà popolare del nostro elettorato come parte della nostra lotta per un Sistema politico pluralista democratico, una forte democrazia locale e una pace duratura nel nostro Paese. Sollecitiamo l'opposizione politica più ampia della Turchia e la comunità democratica internazionale a non perdere tempo nell'agire contro questo golpe e a fare la propria parte nel riportare la Turchia nel un percorso della democrazia parlamentare e locale e del governo della legge.

Hişyar Özsoy

Vice Co-Presidente HDP Responsabile per gli Affari Esteri

Deputato per Diyarbakır

20 agosto 2019

¹ Rapporto dell'ufficio dell'Alto Commissario ONU per i Diritti sulla situazione dei diritti umani nel sud-est della Turchia, dal luglio 2015 al dicembre 2016.

² Mozione del Parlamento Europeo per riprendere il dibattito sulle dichiarazioni del Consiglio e della Commissione secondo il Regolamento 123(2) delle regole della procedura del Rapporto 2015 sulla Turchia (2015/2898(RSP)).

Contatto: international@hdp.org.tr **Web:** www.hdp.org.tr

Indirizzo: Barbaros Mah. Tahran Cad. Büklüm Sok. No: 117 06680 Çankaya, Ankara - Turchia

Telefono: +90 312 427 17 80 **Fax:** +90 312

4288957



Appendice I: Attacchi del governo alle municipalità HDP dalle elezioni locali del 31 marzo

I rappresentanti HDP che hanno conquistato il voto popolare nelle elezioni locali del 31 marzo e municipalità HDP, da allora sono stati sottoposti a attacchi da parte del governo centrale e dalle istituzioni dello Stato. Alcune delle pratiche arbitrarie e illegali che hanno colpito i nostri rappresentanti e praticamente sempre con la consueta accusa di "terrorismo" sono le seguenti:

- A dozzine di **rappresentanti eletti per la carica di sindaco** sono stati negati loro certificati di elezione perché in precedenza erano stati licenziati dal pubblico impiego ai sensi dei decreti dello stato di emergenza. Al loro posto i certificati sono stati concessi a candidate che avevano perso le elezioni.

I certificati di elezione sono stati negati anche a altri rappresentanti eletti con la scusa che in precedenza erano stati destituiti dagli incarichi nell'ambito di decreti dello stato di emergenza,

- Anche a numerosi **rappresentanti dei consigli municipali** sono stati negati i loro certificate di elezione

- Dozzine di nostri **co-sindaci e component dei consigli** sono stati destituiti dagli incarichi a seguito di sentenze penali emesse frettolosamente dopo la loro elezione.

- Dozzine di nostri rappresentanti hanno dovuto affrontare **angherie da parte della polizia e della giustizia in forma di perquisizioni domiciliari arbitrarie e arresti in tutte le città curde.**

Per esempio l'11 luglio nel distretto di Karayazi (Erzurum), dieci rappresentanti eletti, compreso il co-sindaco Burhanettin Şahin sono stati arrestati a seguito di retate coordinate nelle loro case. Di uno dei dirigenti locali HDP, Nuri Kandemir, sono state riferite torture in presenza della sua famiglia e dell'ex componente del consiglio Erdem Kaya viene riferito che è stato minacciato con un fucile alla testa durante le perquisizioni nelle loro case. I rappresentanti sono stati detenuti per una settimana senza capi d'accusa.

In altri incidenti che si sono verificati in varie date sono stati arrestati altri numerosi rappresentati eletti a varie cariche a livello locale.

- La campagna di violenza e intimidazione del governo contro le municipalità HDP comprende tattiche di **calunnia e diffamazione**. Il 9 agosto squadre anti-contrabbando e anti-narcotici hanno assediato e fatto irruzione nell'edificio della municipalità di Diyabakır Kayapınar a seguito di una presunta informazione di intelligence rispetto all'uso di droga. L'intero edificio è stato perquisito per ore, senza rivelare alcuna prova delle accuse mosse.

(NdT: nella traduzione italiana la maggior parte dei nominativi sono stati omessi per brevità)

Comitato HDP per i governi locali

10 agosto 2019

Contatto: international@hdp.org.tr **Web:** www.hdp.org.tr

Indirizzo: Barbaros Mah. Tahran Cad. Büklüm Sok. No: 117 06680 Çankaya, Ankara - Turchia.

Telefono: +90 312 427 17 80 **Fax:** +90 312

4288957



Appendice II: Biografie dei sindaci HDP epurati

Ahmet Türk, Co-Sindaco della Municipalità Metropolitana di Mardin

All'età di 77 anni, Ahmet Türk è un veterano delle lotte del popolo curdo per i diritti umani, la giustizia e la democrazia in Turchia nell'ultimo mezzo secolo. Nativo della provincia di Mardin, Türk è stato eletto per la prima volta in Parlamento nel 1973. Dopo il golpe militare del 1980 è stato prigioniero nel famigerato carcere militare di Diyarbakir dove è stato sottoposto a torture sistematiche e all'isolamento. Nel 1987 è stato eletto ancora una volta in Parlamento per il Partito Popolare Repubblicano (CHP) di centro-sinistra. Nel 1989, Türk, insieme a diversi altri deputati curdi nelle file del CHP è stato licenziato dal partito quando la sua leadership kemalista ha interpretato la loro partecipazione a una conferenza internazionale curda a Parigi, Francia, come "separatismo." Questo è stato un evento chiave nella biografia politica sia di Türk sia del percorso della lotta curda in Turchia, che ha portato alla fondazione del primo partito politico legale filo-curdo, ossia il Partito Laburista dei Popoli (HEP) nell'anno successivo. Nel 1990 Türk è stato tra i diciotto legislatori curdi eletti dalla lista dello HEP. Quando la Corte Costituzionale ha incriminato l'HEP per chiuderlo, Türk ha agito come co-fondatore del partito successore Partito della Democrazia (DEP). Nel 1994 il DEP è stato chiuso con accuse di separatismo e Türk è stato privato dell'immunità e incarcerato insieme a dozzine di altri deputati curdi. Dopo il suo rilascio ha continuato il suo ruolo dirigente nello sviluppo dell'opposizione politica legale in Turchia agendo come fondatore di ognuno dei partiti politici curdi costruiti nella traduzione dello HEP e chiusi dall'establishment politico in Turchia. L'impegno indefesso di Türk per sviluppare spazi di lotta democratica e per la pace in Turchia, gli ha portato il rispetto non solo dei suoi compagni curdi ma anche di altre comunità perseguitate e marginalizzate, come le popolazioni armena e assira della Turchia.

Ahmet Türk è stato eletto sindaco della Municipalità Metropolitana di Mardin nel 2014 con un margine ampio. A seguito del fallito golpe del 15 luglio 2016, è stato rimosso dall'incarico tramite decreto governativo dello stato di emergenza. Il suo incarico è rimasto usurpato da un fiduciario nominato dal Ministero degli Interni, fino a quando nelle elezioni locali del 31 marzo 2019 ha vinto nuovamente con una maggioranza del 56,4%. Il 19 agosto Türk è stato rimosso dall'incarico ancora una volta e sostituito dal governatore di Mardin nominato a livello centrale – un gesto che riteniamo ricordi le partecche del governo coloniale. Oggi come prima, Türk è un ispirante esponente dai capelli ingrigiti della nostra lotta per la democrazia, la pace e la giustizia in Turchia.

Bedia Özgökçe, Co-Sindaca della Municipalità Metropolitana di Van

Bedia Özgökçe è nata nella provincia di Van nel 1975. Dopo essersi diplomata alla scuola di legge, Özgökçe ha assunto un ruolo dirigente nella Fondazione della sede di Van dell'Associazione per i Diritti Umani. Per oltre un decennio, a partire dalla metà degli anni '90, si è concentrata nel suo lavoro di avvocatessa per i diritti umani relativo ai diritti dei rifugiati, alla prevenzione della tortura e alla discriminazione basata sull'identità. Nelle elezioni generali del novembre 2016 e giugno 2018, Özgökçe è stata eletta deputata per Van nelle liste del Partito Democratico dei Popoli (HDP). Alla vigilia delle elezioni locali del 31 marzo 2016, Özgökçe si è dimessa dal mandato parlamentare per

Contatto: international@hdp.org.tr **Web:** www.hdp.org.tr

Indirizzo: Barbaros Mah. Tahran Cad. Büklüm Sok. No: 117 06680 Çankaya, Ankara - Turchia

Telefono: +90 312 427 17 80 **Fax:** +90 312

4288957



candidarsi come co-sindaca della Municipalità Metropolitana di Van. Ha vinto con oltre il 53% dei voti e è diventata la prima sindaca donna della Municipalità di Van.

Adnan Selçuk Mızraklı, Co-Sindaco della Municipalità Metropolitana di Diyarbakır

Selçuk Mızraklı è nato nella provincia di Şanlıurfa e ha svolto la sua attività professionale e nel campo dei diritti umani come medico a Diyarbakır dal 1992. Sin dagli anni '90, Mızraklı ha fatto parte del comitato direttivo dell'ordine dei medici di Diyarbakır con diversi incarichi, compresa la presidenza di settore nel 2008 e 2010. È un membro fondatore dell'Associazione per la Lotta contro la Povertà con sede a Diyarbakır, SARMASIK, e membro della sede di Diyarbakır dell'Associazione per i Diritti Umani. Nelle elezioni generali del giugno 2018, Mızraklı è stato eletto come deputato HDP per Diyarbakır. Nel periodo antecedente le elezioni del 31 marzo, Mızraklı si è dimesso dal mandato di parlamentare per candidarsi a co-sindaco della Municipalità Metropolitana di Diyarbakır. Ha assunto l'incarico con una vittoria schiacciante del 62.93%.

Contatto: international@hdp.org.tr **Web:** www.hdp.org.tr

Indirizzo: Barbaros Mah. Tahran Cad. Büklüm Sok. No: 117 06680 Çankaya, Ankara - Turchia

Telefono: +90 312 427 17 80 **Fax:** +90 312

4288957